

# Pnrr: dall'idrico all'energia almeno 20 misure in affanno

**Recovery.** Nelle relazioni di Governo e Corte conti emergono gli interventi con maggiori difficoltà. L'allarme di Foti alla maggioranza: «Non bisogna lasciar passare il messaggio che tutto è fermo»

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Giovedì scorso, in contemporanea, sono state pubblicate 853 pagine di radiografia puntuale del Pnrr, divise tra le 693 della sesta relazione semestrale del Governo, trasmessa ieri al Parlamento, e le 160 del rapporto della Corte dei conti, sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato. Tanta mole di informazioni è caduta pressoché nel vuoto, segno di un crollo dell'interesse intorno al Piano giunto proprio ora alle fasi decisive per l'attuazione. Se ne è accorto lo stesso ministro titolare della delega, Tommaso Foti, che in un'intervista all'Agf domenica scorsa ha lamentato il clima di polemiche e «disfattista ironia» da parte delle opposizioni, ma ha anche chiamato la maggioranza a fare di più per «non lasciar passare il messaggio che tutto è fermo o è irrimediabilmente in ritardo». Un invito corale a «remare tutti nella stessa direzione».

Anche perché, ad avere la pazienza di leggere i ponderosi documenti ufficiali, accanto alle tante misure che procedono secondo la tabella di marcia, emergono senza veli gli affanni di interventi che saranno centrali quando bisognerà tracciare il consuntivo sugli effetti reali degli investimenti multimiliardari finanziati del Pnrr. Una bomba che potrebbe esplodere nelle mani del Governo al momento sbagliato. È lo stesso Foti, infatti, a evocare il timore che «la strategia dell'opposizione sia quella di dare battaglia fino alle elezioni politiche». Chiaro il messaggio: il Pnrr rischia di essere strumento di campagna elettorale, soprattutto se non si riusciranno a centrare gli obiettivi.

«Non si può accelerare la spesa per decreto», dice il ministro.

Più che decreti, infatti, serve un monitoraggio attento e senza reticenze da parte di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano, come sottolinea a più riprese la magistratura contabile nel report della sezione presieduta da Mauro Orefice. Proprio in quel documento emergono le difficoltà di una serie di filoni che si aggiungono a quelle evidenziate nella relazione governativa. È il caso delle comunità energetiche per cui «i dati - rimarca la Corte dei conti - non appaiono certo confortanti»: a fine 2024 sono state dichiarate ammissibili 580 domande, 479 erano sotto esame e 114 annullate. Tutte queste istanze sviluppano una potenza teorica di 103,989 megawatt, cioè quasi 17 volte meno del target di 1.730 Mw fissato dal Pnrr. La prova del nove arriva dalla spesa: 44,98 milioni sui 2,2 miliardi previsti (il 2%). Nelle prossime ore si capirà la capacità di recupero messa in campo con il nuovo avviso pubblico per l'accesso agli incentivi che si è chiuso alle 18 di ieri.

Lo «stato dei fatti» impone, secondo i magistrati contabili, di «prendere atto dell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo complessivo» anche per il target della riduzione delle perdite idriche. Quil'obiettivo, già riformulato a fine 2023, è di realizzare almeno 45 mila chilometri di nuove reti, soprattutto al Sud dove però i lavori sono quasi tutti in estremo ritardo.

Una «presa d'atto dell'insufficiente sviluppo del progetto, così come varato e asfitticamente sviluppato fino al giugno 2024» deve investire per la Corte anche l'obiettivo del superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura, già affidato a un commis-

sario straordinario che ha chiesto uno slittamento di 15 mesi del target finale, fissato a ieri. Rinvio che però non solo deve essere accolto a Bruxelles (passaggio tutto da verificare), ma che secondo la magistratura contabile sarebbe insufficiente «ad di là della trattativa formula della proroga».

Forti dubbi «sulla possibilità di attuazione del progetto» investono poi la gigafactory di Termoli, schiacciata anche dall'«atteggiamento estremamente cauto di Acc, joint venture per la produzione di batterie tra Stellantis, Mercedes e Total, destinataria di agevolazioni per oltre 256 milioni».

Il quadro non migliora quando si passa al Piano nazionale complementare, il gemello domestico del Pnrr avvolto ormai da un silenzio tombale (l'ultima relazione del Mef risale ormai al 31 dicembre 2023). Qui emerge, tra le altre cose il flop del rinnovo green delle flotte navali, su cui, se tutto va bene, sarà impiegato solo il 13,5% degli 800 milioni previsti originariamente e già defianziati.

Inodi rilevati dalla Corte dei conti si sommano agli otto allarmi lanciati dalla relazione governativa su politiche attive del lavoro, Piani per la qualità dell'abitare (Pinqua), colonnine elettriche, idrogeno stradale, Tav al Sud e al Nord, ferrovie regionali e meccanizzazione nel settore agroalimentare. Sono noti, anche se taciuti dal documento del Governo, gli inciampi dei filoni relativi a banda ultralarga, Transizione 5.0, alloggi universitari, asili nido, case e ospedali di comunità e ricostruzione post-alluvione in Emilia Romagna. Sono almeno venti, insomma, i filoni del Pnrr che zoppicano. Ma l'elenco andrà presto aggiornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I principali interventi in difficoltà

1

### AMBIENTE

#### Comunità energetiche ferme al 2% di spesa

Sulle comunità energetiche la Corte dei conti parla di «dati non confortanti». Le domande presentate finora sviluppano una potenza (teorica perché i progetti vanno realizzati) di 103,989 megawatt contro i 1.730 previsti dal target e la spesa è a 44,98 milioni sui 2,2 miliardi previsti (il 2%).

DS6901

2

### ACQUA

#### Reti idriche, al Sud le perdite continuano

Lo «stato dei fatti» impone di «prendere atto dell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo complessivo». La Corte conti parla chiaro sulle perdite idriche: l'obiettivo è di realizzare 45mila chilometri di nuove reti, ma al Sud i lavori non decollano.

DS6901

3

### CRIMINALITÀ

#### Agricoltura, bandiera bianca sugli abusivi

Il progetto contro gli insediamenti abusivi in agricoltura è stato «asfitticamente sviluppato fino al giugno 2024». La Corte ricorda che il commissario ha chiesto una proroga di 15 mesi, che però va accettata a Bruxelles e appare comunque insufficiente.

4

### BATTERIE

#### Termoli, in stallo la Gigafactory

Acc, joint venture tra Stellantis, Mercedes e Total, ha ricevuto agevolazioni per 256 milioni per la riconversione in Gigafactory dello stabilimento Fiat di Termoli. Ma l'investimento è in stallo anche per «l'atteggiamento estremamente cauto» di Acc.

5

### POLITICHE ATTIVE

#### Nel programma Gol 7 Regioni fuori linea

Nel programma «Gol» per le politiche attive sul lavoro i beneficiari sono 1.872.243, il 62,4% del target. Sugli standard di servizio minimi previsti per i centri per l'impiego, sono fuori linea Abruzzo, Basilicata, Bolzano, Molise, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta.

6

### TRANSIZIONE VERDE / 1

#### Colonnine elettriche, manca l'offerta

«A causa delle chiare difficoltà di mercato» non si può «garantire il conseguimento degli obiettivi». Lo dice la relazione governativa sul Pnrr evocando le «circostanze oggettive» per chiedere di ricalibrare il target sulle colonnine di ricarica elettrica.

7

### TRANSIZIONE VERDE / 2

#### Stazioni a idrogeno, taglio dell'obiettivo

La carenza di offerta ostacola anche il raggiungimento dell'obiettivo che punta alla creazione di 40 stazioni di rifornimento a idrogeno. Visto l'esiguo numero delle domande, azzoppato anche da 18 rinunce al finanziamento, si proverà a ridurre il target a 30 stazioni.

8

### TAV / 1

#### Ferrovie, in difficoltà Giovi e Trento

Nei piani originari per la Tav al Nord (8,73 miliardi) rientrano alcuni progetti in difficoltà. Si tratta prima di tutto del Terzo valico dei Giovi, dove una serie di problemi geologici hanno ritardato i lavori, e della circonvallazione di Trento, incompatibile con i tempi del Pnrr.

9

### TAV / 2

#### Lavori in ritardo sulle opere al Sud

Sulla Tav al Sud (3,853 miliardi) la relazione del governo evidenzia che «eventi imprevedibili di natura geologica e criticità esogene rischiano di prolungare i tempi di realizzazione delle opere»; di qui l'idea di sottoporre alla Ue «ipotesi di revisione del target finale».



**In difficoltà.** Per problemi geologici il progetto del Terzo valico dei Giovi è in ritardo